

I membri dell'Istituto Santa Famiglia sono veri consacrati nel mondo e traggono la loro origine dalla Santa Famiglia di Nazareth a cui si ispirano come modello, luce e sorgente di grazia.

La loro condizione è la «secolarità», cioè sono coppie di sposi che vivono nel normale contesto sociale ed esercitano l'apostolato «operando dall'intimo delle realtà terrene».

Il fine specifico dei membri dell'Istituto "Santa Famiglia" consiste nel tendere alla santità, rendendo sempre operante la grazia del Sacramento del Matrimonio mediante l'amore reciproco, la cristiana educazione dei figli, l'aiuto scambievole per la propria santificazione; tutto questo nella pratica dei santi voti, osservati secondo il loro stato di vita e come missione:

- ✓ l'annuncio di Cristo Maestro Via, Verità e Vita;
- ✓ la promozione delle diverse forme di apostolato familiare;
- ✓ l'aiuto ai fidanzati nella preparazione al matrimonio;
- ✓ il sostegno alle famiglie in difficoltà nel loro rapporto di coppia;
- ✓ l'inserimento e la collaborazione nelle iniziative parrocchiali e diocesane per la famiglia.

Fedeli al loro Fondatore, essi prestano particolare attenzione ed impegno all'evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale, quale privilegiata forma di promozione umana e cristiana.

Referenti per Rimini

- **Assistente Diocesano:** Mons. Fausto LANFRANCHI
Tel. 0541.787183 – E-mail: centromarvelli@libero.it

- Alfio e Mimma ROSSI
Tel. 0541.785653 E-mail: alfioemimma75@libero.it

- Giorgio e Elena CALESINI
Tel. 0541.307762 – E-mail: famigliacalesini@alice.it

- Nino e Loretta LUZIO
Tel. 0541.774447 E-mail: ninoelori@gmail.com

Sito: www.istitutosantafamigliarimini.it

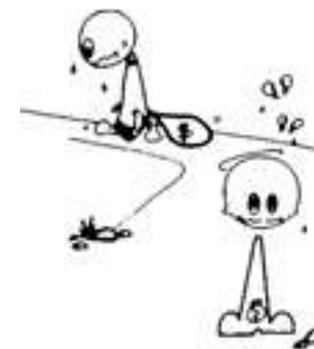
EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Conferenza **Episcopale Italiana**

*Gesù fissatolo
lo Amò e gli disse:*



*Rattristatosi per quelle parole
se ne andò afflitto
perché aveva molti beni...*



**Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano
per il decennio 2010 – 2020**

CAPITOLO N° 4

Fascicolo n° 5

**I FASCICOLI DEGLI ORIENTAMENTI PASTORALI
DELL'EPISCOPATO ITALIANO
PER IL DECENNIO 2010 - 2012**

verranno messi a disposizione
presso la Parrocchia di San Giovanni Battista di Rimini
in occasione dell'Adorazione notturna di:

Sabato 5 novembre	2011	Fascicolo 1	- Presentazione - Introduzione
Sabato 3 dicembre	“	Fascicolo 2	- Cap. 1
Sabato 7 gennaio	2012	Fascicolo 3	- Cap. 2
Sabato 4 febbraio	“	Fascicolo 4	- Cap. 3
Sabato 3 marzo	“	Fascicolo 5	- Cap. 4
Sabato 7 aprile	“	Sabato Santo (Veglia Pasquale) (Non c'è l'Adorazione notturna)	
Sabato 5 maggio	“	Fascicolo 6	- Cap. 5
Sabato 2 giugno	“	Fascicolo 7	- Affidati alla guida materna di Maria - Appendice (Discorso di Sua Santità Benedetto XVI alla 61 ^a Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010)

⁸² BENEDETTO XVI, *Allocuzione per l'incontro con l'Università degli studi di Roma “La Sapienza”*, 17 gennaio 2008.

⁸³ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Ecclesia in Europa*, 28 giugno 2003, n. 59.

⁸⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso ai docenti dei Pontifici atenei romani e ai partecipanti all'Assemblea generale della federazione internazionale delle università cattoliche*, 19 novembre 2009.

⁸⁵ Cfr *Caritas in veritate*, n. 36.

⁸⁶ Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*.

Comunicazione e missione, 18 giugno 2004, cap. VI; cfr anche BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Convegno nazionale “Testimoni digitali”*, 24 aprile 2010.

Istituto “Santa Famiglia”

Dio volendo restaurare ogni cosa in Gesù Cristo, dispose che Egli iniziasse la sua opera presentando a tutte le famiglie un perfetto modello nella Famiglia di Nazareth. Nella Santa Famiglia, infatti, i padri, le madri e i figlioli trovano divine lezioni di pazienza di castità, di amore filiale, di laboriosità. Là Gesù visse, lavorò, pregò per tanti anni e così la restaurazione cominciò dalla famiglia.

Beato Don Giacomo Alberione
(Fondatore della Famiglia Paolina)

L'Istituto “Santa Famiglia”, nato dal cuore del Beato Don Giacomo Alberione, formato da coniugi cristiani, fa parte della Famiglia Paolina formata da cinque Congregazioni:

- Società San Paolo (Sacerdoti e laici consacrati che vivono in comunità);
 - Suore Figlie di San Paolo;
 - Suore Pie Discepole del Divin Maestro;
 - Suore di Gesù Buon Pastore (dette Pastorelle);
 - Suore della Regina degli Apostoli (dette Apostoline);
- e quattro Istituti Secolari:
- Gesù Sacerdote (Formato da sacerdoti diocesani);
 - San Gabriele Arcangelo (Formato da laici consacrati);
 - Maria SS.ma Annunziata (Formato da laiche consacrate);
 - **Santa Famiglia (Formato da coniugi consacrati);**
- ed infine l'Unione dei Cooperatori Paolini.

L'impegno educativo sul versante della nuova cultura mediatica dovrà costituire negli anni a venire un ambito privilegiato per la missione della Chiesa.

⁶⁰ *Discorso alla 59ª Assemblea Generale della CEI*, 28 maggio 2009.

⁶¹ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 36.

⁶² Cfr *La sfida educativa*, pp. 25-48.

⁶³ Cfr *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

⁶⁴ Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia *Annunciare, celebrare, servire il "Vangelo della famiglia"*, 25 luglio 1993, cap. 3.

⁶⁵ *Familiaris consortio*, n. 39.

⁶⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunione e comunità nella Chiesa domestica*, 1° ottobre 1981, n. 24.

⁶⁷ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, 4 aprile 2010, n. 2; cfr *Gravissimum educationis*, n. 4.

⁶⁸ *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 49.

⁶⁹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Dies Domini*, 31 maggio 1998, n. 35.

⁷⁰ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 4 giugno 2006, n. 6.

⁷¹ Cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Questa è la nostra fede*.

Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo, 15 maggio 2005.

⁷² Cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 12 aprile 2009.

⁷³ Cfr BENEDETTO XVI, *Incontro con gli artisti nella Cappella Sistina*, 21 novembre 2009.

⁷⁴ Cfr *"Rigenerati per una speranza viva"*, n. 13.

⁷⁵ Cfr *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 11.

⁷⁶ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Vita consecrata*, 25 marzo 1996, n. 26.

⁷⁷ *Ib.*, n. 96.

⁷⁸ Cfr *La sfida educativa*, pp. 49-71.

⁷⁹ BENEDETTO XVI, *Discorso agli insegnanti di religione cattolica*, 25 aprile 2009.

⁸⁰ *Ib.*

⁸¹ J.H. NEWMAN, *L'idea di università*, VII, 1, in *Scritti sull'università*, Bompiani, Milano 2008, p. 313.

Capitolo 4 – La Chiesa, comunità educante

«Un solo corpo e un solo spirito»

35. Nell'unico corpo di Cristo, che è la Chiesa, ogni battezzato ha ricevuto da Dio una personale chiamata per l'edificazione e la crescita della comunità: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione... Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo» (*Ef* 4,4.11-12).

Nella Chiesa unità non significa uniformità, ma comunione di ricchezze personali. Proprio esprimendo nella loro diversità l'abbondanza dei doni di Gesù risorto, i vari carismi concorrono alla vita e alla crescita del corpo ecclesiale e convergono nel riconoscimento della signoria di Cristo: «finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo... agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa, tendendo a lui, che è il capo, Cristo» (*Ef* 4,13.15).

Dall'unità in Cristo scaturisce l'impegno a vivere questo dono nei diversi ambiti della vita, a cominciare dalla famiglia: tra coniugi (cfr *Ef* 5,21-33) e tra genitori e figli: «Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto... E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore» (*Ef* 6,1.4). Anche nella vita sociale i cristiani sono chiamati a manifestare questo spirito di comunione e di unità (cfr *Ef* 6,5-9).

La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale»⁶⁰. Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponendo in rapporto

dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile. Se si vuole che essa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine. Per questo occorre elaborare e condividere un progetto educativo che definisca obiettivi, contenuti e metodi su cui lavorare.

Il primato educativo della famiglia

36. Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato⁶¹.

Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale.

Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei "no" con l'autorevolezza necessaria. Il legame con i figli rischia di oscillare tra la scarsa cura e atteggiamenti possessivi che tendono a soffocare la creatività e a perpetuare la dipendenza⁶². Occorre ritrovare la virtù della fermezza nell'assumere e sostenere decisioni fondamentali, pur nella consapevolezza che altri soggetti dispongono di mezzi potenti, in grado di esercitare un'influenza penetrante.

La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e

Agendo sul mondo vitale, i processi mediatici arrivano a dare forma alla realtà stessa. Essi intervengono in modo incisivo sull'esperienza delle persone e permettono un ampliamento delle potenzialità umane. Dall'influsso più o meno consapevole che esercitano, dipende in buona misura la percezione di noi stessi, degli altri e del mondo. Essi vanno considerati positivamente, senza pregiudizi, come delle risorse, pur richiedendo uno sguardo critico e un uso sapiente e responsabile.

Il loro ruolo nei processi educativi è sempre più rilevante: le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico. Un obiettivo da raggiungere, dunque, sarà anzitutto quello di educare alla conoscenza di questi mezzi e dei loro linguaggi e a una più diffusa competenza quanto al loro uso.

Il modo di usarli è il fattore che decide quale valenza morale possano avere. Su questo punto, pertanto, deve concentrarsi l'attenzione educativa, al fine di sviluppare la capacità di valutarne il messaggio e gli influssi, nella consapevolezza della considerevole forza di attrazione e di coinvolgimento di cui essi dispongono. Un particolare impegno deve essere posto nel tutelare l'infanzia, anche con concreti ed efficaci interventi legislativi.

Pure in questo campo, l'impresa educativa richiede un'alleanza fra i diversi soggetti. Perciò sarà importante aiutare le famiglie a interagire con i media in modo corretto e costruttivo, e mostrare alle giovani generazioni la bellezza di relazioni umane dirette. Inoltre, si rivela indispensabile l'apporto dei mezzi della comunicazione promossi dalla comunità cristiana (tv, radio, giornali, siti *internet*, sale della comunità) e l'impegno educativo negli itinerari di formazione proposti dalle realtà ecclesiali. Un ruolo importante potrà essere svolto dagli animatori della comunicazione e della cultura, che si stanno diffondendo nelle nostre comunità, secondo le indicazioni contenute nel *Direttorio sulle comunicazioni sociali*⁸⁶.

integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie⁸⁵.

Ciò richiede il coinvolgimento non solo dei genitori e degli insegnanti, ma anche degli uomini politici, degli imprenditori, degli artisti, degli sportivi, degli esperti della comunicazione e dello spettacolo. La società nella sua globalità, infatti, costituisce un ambiente vitale dal forte impatto educativo; essa veicola una serie di riferimenti fondamentali che condizionano in bene o in male la formazione dell'identità, incidendo profondamente sulla mentalità e sulle scelte di ciascuno.

Inoltre, i vari ambienti di vita e di relazione – non ultimi quelli del divertimento, del tempo libero e del turismo – esercitano un'influenza talvolta maggiore di quella dei luoghi tradizionali, come la famiglia e la scuola. Essi offrono perciò preziose opportunità perché non manchi, in tutti gli spazi sociali, una proposta educativa integrale.

La comunicazione nella cultura digitale

51. La comunità cristiana guarda con particolare attenzione al mondo della comunicazione come a una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. La tecnologia digitale, superando la distanza spaziale, moltiplica a dismisura la rete dei contatti e la possibilità di informarsi, di partecipare e di condividere, anche se rischia di far perdere il senso di prossimità e di rendere più superficiali i rapporti.

La crescita vorticoso e la diffusione planetaria di questi mezzi, favorite dal rapido sviluppo delle tecnologie digitali, in molti casi acuiscono il divario tra le persone, i gruppi sociali e i popoli.

Soprattutto, non cresce di pari passo la consapevolezza delle implicazioni sociali, etiche e culturali che accompagnano il diffondersi di questo nuovo contesto esistenziale.

paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli.

A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione. Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso.

Nonostante questi aspetti, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede. Se è vero che la famiglia non è la sola agenzia educatrice, soprattutto nei confronti dei figli adolescenti, dobbiamo ribadire con chiarezza che c'è un'impronta che essa sola può dare e che rimane nel tempo. La Chiesa, pertanto, si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone la competenza mediante corsi di formazione, incontri, gruppi di confronto e di mutuo sostegno.

37. *L'educazione alla fede* avviene nel contesto di un'esperienza concreta e condivisa. Il figlio vive all'interno di una rete di relazioni educanti che fin dall'inizio ne segna la personalità futura.

Anche l'immagine di Dio, che egli porterà dentro di sé, sarà caratterizzata dall'esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita. Di qui l'importanza che i genitori si interrogano sul loro compito educativo in ordine alla fede: «come viviamo la fede in famiglia?»; «quale esperienza cristiana sperimentano i nostri figli?»; «come li educiamo alla preghiera?». Esempio punto di riferimento resta la famiglia di Nazaret, dove Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52).

Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa. A essa sacerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio.

L'impegno della comunità, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana, è fondamentale per offrire alle famiglie il necessario supporto. Spetta ai genitori, insieme agli altri educatori, promuovere il cammino vocazionale dei figli, anche attraverso esperienze condivise, nelle quali i ragazzi possano affrontare i temi della crescita fisica, affettiva, relazionale per una positiva educazione all'amore casto e responsabile⁶³. Una particolare attenzione dovrà essere offerta, inoltre, ai genitori rimasti soli, per sostenerli nel loro compito.

La preparazione al matrimonio deve assumere i tratti di un itinerario di riscoperta della fede e di inserimento nella vita della comunità ecclesiale⁶⁴. Il tempo del fidanzamento può essere valorizzato come un'occasione unica per introdurli alla bellezza del Vangelo, che essi possono percepire in modo più profondo perché la sperimentano nella ricerca di una relazione d'amore. È quindi auspicabile che nelle comunità parrocchiali incontrino coppie mature da cui essere incoraggiate e sostenute nel passo decisivo. La cura delle giovani coppie è altrettanto importante: si tratta di custodire le fasi iniziali della vita coniugale, di farsi loro compagni e di porre le basi di un cammino di formazione che duri per tutta la vita.

38. La famiglia va dunque amata, sostenuta e resa *protagonista attiva* dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità. Deve crescere la consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio⁶⁵.

Corroborate da specifici itinerari di spiritualità, le famiglie devono a loro volta aiutare la parrocchia a diventare «famiglia

John H. Newman – è il risultato di una formazione scientifica della mente; è una facoltà acquisita di giudizio, chiarezza di visione, sagacia, sapienza, ampiezza filosofica della mente e auto-controllo e serenità intellettuali»⁸¹.

«Che cosa è l'università? Qual è il suo compito? ... Penso si possa dire che la vera, intima origine dell'università stia nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuole sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole verità»⁸². L'università rappresenta pertanto un luogo di incontro e di dialogo tra studenti, docenti e personale tecnico e amministrativo, che condividono un ambiente ricco di risorse per l'intera società. Il raccordo tra l'università e la Chiesa locale è promosso attraverso la pastorale universitaria, pienamente inserita nell'impegno di evangelizzazione della cultura e di formazione dei giovani. Va valorizzato il particolare contributo reso dai cristiani: con il «servizio del pensiero, essi tramandano alle giovani generazioni i valori di un patrimonio culturale arricchito da due millenni di esperienza umanistica e cristiana»⁸³.

In dialogo con le istituzioni universitarie statali, un ruolo peculiare spetta alle *Facoltà teologiche* e agli *Istituti superiori di scienze religiose* presenti su tutto il territorio nazionale, all'*Università Cattolica del Sacro Cuore* e alla *LUMSA*. Essi mirano alla formazione integrale della persona, suscitando la ricerca del bello, del buono, del vero e dell'uno; a far maturare competenze per una comprensione viva del messaggio cristiano e a renderne ragione nel contesto culturale odierno; «a promuovere una nuova sintesi umanistica, un sapere che sia sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, un sapere illuminato dalla fede»⁸⁴.

La responsabilità educativa della società

50. La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la *società* diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo

comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro»⁸⁰.

48. La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo.

Il principio dell'uguaglianza tra le famiglie di fronte alla scuola impone non solo interventi di sostegno alla scuola cattolica, ma il pieno riconoscimento, anche sotto il profilo economico, dell'opportunità di scelta tra la scuola statale e quella paritaria. La scuola cattolica potrà essere così sempre più accessibile a tutti, in particolare a quanti versano in situazioni difficili e disagiate. Il confronto e la collaborazione a pari titolo tra istituti pubblici, statali e non statali, possono contribuire efficacemente a rendere più agile e dinamico l'intero sistema scolastico, per rispondere meglio all'attuale domanda formativa.

La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni.

49. L'università svolge un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo una preparazione che consente di orientarsi nella complessità culturale odierna.

Il mondo universitario ha il compito di promuovere competenze che abbraccino l'ampiezza dei problemi, attente alle esigenze di senso e alle implicazioni etiche degli studi e delle ricerche nei diversi campi del sapere. «Tale capacità – scriveva il Beato

di famiglie»⁶⁶. Gruppi di sposi possono costituire modelli di riferimento anche per le coppie in difficoltà, oltre che aprirsi al servizio verso i fidanzati e i genitori che chiedono il battesimo per i figli, verso le famiglie segnate da gravi difficoltà, disabilità e sofferenze. Si sente il bisogno di coppie cristiane che affrontino i temi sociali e politici che toccano l'istituto familiare, i figli e gli anziani. Sostenere adeguatamente la famiglia, con scelte politiche ed economiche appropriate, attente in particolare ai nuclei numerosi, diventa un servizio all'intera collettività.

Nel cantiere dell'educazione cristiana

39. Ogni Chiesa particolare dispone di un potenziale educativo straordinario, grazie alla sua capillare presenza nel territorio. In quanto luogo d'incontro con il Signore Gesù e di comunione tra fratelli, la comunità cristiana alimenta un'autentica relazione con Dio; favorisce la formazione della coscienza adulta; propone esperienze di libera e cordiale appartenenza, di servizio e di promozione sociale, di aggregazione e di festa.

La *parrocchia*, in particolare, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede. Mediante l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo.

La *catechesi*, primo atto educativo della Chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice, accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta e ha come sua specifica finalità «non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la *'mentalità di fede'*, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita»⁶⁷. Per questo la catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni.

La *liturgia* è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo»⁶⁸ in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il

cristiano impara a «gustare com'è buono il Signore» (*Sal* 34,9; cfr *1Pt* 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cfr *Eb* 5,12-14), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13).

Tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, «nessuna è tanto vitale o formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia»⁶⁹.

La *carità* educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso. La comunità cristiana è pronta ad accogliere e valorizzare ogni persona, anche quelle che vivono in stato di disabilità o svantaggio. Per questo vanno incentivate proposte educative e percorsi di volontariato adeguati all'età e alla condizione delle persone, mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali che operano in questo ambito, anche a fianco dei missionari.

40. Esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede è l'*iniziazione cristiana*, che «non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre»⁷⁰.

Essa ha gradualmente assunto un'ispirazione catecumenale, che conduce le persone a una progressiva consapevolezza della fede, mediante itinerari differenziati di catechesi e di esperienza di vita cristiana. La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, seguita da un'adeguata mistagogia, rappresenta il compimento di questo cammino verso la piena maturità cristiana.

In un ambiente spesso indifferente se non addirittura ostile al messaggio del Vangelo, la Chiesa riscopre il linguaggio originario dell'annuncio, che ha in sé due caratteristiche educative straordinarie: la dimensione del dono e l'appello alla

Così la scuola mantiene aperto il dialogo con gli altri soggetti educativi – in primo luogo la famiglia – con i quali è chiamata a perseguire obiettivi convergenti. Il carattere pubblico non ne pregiudica l'apertura alla trascendenza e non impone una neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di ogni autentica formazione della persona e della realizzazione del bene comune.

In questa prospettiva, è determinante la formazione degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e del personale amministrativo e ausiliario, chiamati a essere capaci di ascolto delle esperienze che ogni alunno porta con sé, accostandosi a lui con umiltà, rispetto e disponibilità.

47. Al raggiungimento di questi obiettivi può dare un qualificato contributo il *docente di religione cattolica*, che insegna una disciplina curricolare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove un proficuo dialogo con i colleghi, rappresentando – in quanto figura competente e qualificata – una forma di servizio della comunità ecclesiale all'istituzione scolastica.

L'insegnamento della religione cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana. Lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea. Infatti, «la dimensione religiosa... è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita»⁷⁹. Per questo motivo «la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio

Anche quando difficoltà vocazionali impongono agli istituti la scelta sofferta di concentrare attività e servizi, è bene che ogni decisione in merito tenga conto di un dialogo previo e di una valutazione comune con la Chiesa locale interessata.

La scuola e l'università

46. La *scuola* si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul “come fare” che sul senso delle scelte di vita e sul “chi essere”. Di conseguenza, anche il docente tende a essere considerato non tanto un maestro di cultura e di vita, quanto un trasmettitore di nozioni e di competenze e un facilitatore dell'apprendimento; tutt'al più, un divulgatore di comportamenti socialmente accettabili⁷⁸.

Consapevole di ciò, la comunità cristiana vuole intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione.

Occorre investire, con l'apporto delle diverse componenti del mondo scolastico, ecclesiale e civile, in una scuola che promuova, anzitutto, una cultura umanistica e sapienziale, abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo. In particolare, essa deve abilitare all'ingresso competente nel mondo del lavoro e delle professioni, all'uso sapiente dei nuovi linguaggi, alla cittadinanza e ai valori che la sorreggono: la solidarietà, la gratuità, la legalità e il rispetto delle diversità.

conversione continua. Il *primo annuncio* della fede rappresenta l'anima di ogni azione pastorale. Anche l'iniziazione cristiana deve basarsi su questa evangelizzazione iniziale, da mantenere viva negli itinerari di catechesi, proponendo relazioni capaci di coinvolgere le famiglie e integrate nell'esperienza dell'anno liturgico. Il primo annuncio è rivolto in modo privilegiato agli adulti e ai giovani, soprattutto in particolari momenti di vita come la preparazione al matrimonio, l'attesa dei figli, il catecumenato per gli adulti⁷¹.

La parrocchia, crocevia delle istanze educative

41. Solo una comunità accogliente e dialogante può trovare le vie per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo⁷². Oggi si impone la ricerca di nuovi linguaggi, non autoreferenziali e arricchiti dalle acquisizioni di quanti operano nell'ambito della comunicazione, della cultura e dell'arte⁷³. Per questo è necessario educare a una fede più motivata, capace di dialogare anche con chi si avvicina alla Chiesa solo occasionalmente, con i credenti di altre religioni e con i non credenti. In tale prospettiva, il progetto culturale orientato in senso cristiano stimola in ciascun battezzato e in ogni comunità l'approfondimento di una fede consapevole, che abbia piena cittadinanza nel nostro tempo, così da contribuire anche alla crescita della società⁷⁴.

La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo.

Essa è animata dal contributo di educatori, animatori e catechisti, autentici testimoni di gratuità, accoglienza e servizio. La formazione di tali figure costituisce un impegno

prioritario per la comunità parrocchiale, attenta a curarne, insieme alla crescita umana e spirituale, la competenza teologica, culturale e pedagogica.

Questo obiettivo resterà disatteso se non si riuscirà a dar vita a una “pastorale integrata” secondo modalità adatte ai territori e alle circostanze, come già avviene in talune sperimentazioni avviate a livello diocesano⁷⁵.

42. Un ambito in cui tale approccio ha permesso di compiere passi significativi è quello dei giovani e dei ragazzi. La necessità di rispondere alle loro esigenze porta a superare i confini parrocchiali e ad allacciare alleanze con le altre agenzie educative. Tale dinamica incide anche su quell’espressione, tipica dell’impegno educativo di tante parrocchie, che è l’*oratorio*. Esso accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l’oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell’esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio.

43. Nelle diocesi e nelle parrocchie sono attive tante aggregazioni ecclesiali: *associazioni e movimenti, gruppi e confraternite*. Si tratta di esperienze significative per l’azione educativa, che richiedono di essere sostenute e coordinate. In esse i fedeli di ogni età e condizione sperimentano la ricchezza di autentiche relazioni fraterne; si formano all’ascolto della Parola e al discernimento comunitario; maturano la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società.

Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l’Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici

che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato.

44. La *pietà popolare* costituisce anche ai giorni nostri una dimensione rilevante della vita ecclesiale e può diventare veicolo educativo di valori della tradizione cristiana, riscoperti nel loro significato più autentico. Purificata da eventuali eccessi e da elementi estranei e rinnovata nei contenuti e nelle forme, permette di raggiungere con l’annuncio tante persone che altrimenti resterebbero ai margini della vita ecclesiale. In essa devono risaltare la parola di Dio, la predicazione e la catechesi, la preghiera e i sacramenti dell’Eucaristia e della riconciliazione e, non ultimo, l’impegno per la carità verso i poveri.

45. Un ruolo educativo particolare è riservato nella Chiesa alla *vita consacrata*. Prima ancora che per attività specifiche, essa rappresenta una risorsa educativa all’interno del popolo di Dio per la sua indole escatologica⁷⁶. In quanto caratterizzata da una speciale configurazione a Cristo casto, povero e obbediente, costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo.

Gli istituti di vita consacrata, poiché hanno per lo più una presenza che va oltre la singola diocesi e spesso sono composti anche da membri provenienti da altri Paesi, possono favorire la comunione tra le diverse Chiese particolari e la loro apertura alla mondialità.

Una particolare attenzione va riservata a quegli istituti che per carisma specifico si dedicano espressamente a compiti educativi: «questo è uno dei doni più preziosi che le persone consacrate possono offrire anche oggi alla gioventù, facendola oggetto di un servizio pedagogico ricco di amore»⁷⁷. È importante, al fine di valorizzarne la presenza sul territorio, percorrere vie di più stretta collaborazione e intesa con le Chiese locali.